



LE POLITICHE SOCIALI LE PROPOSTE DI NOI ADESSO PIS@

INTRODUZIONE

Le politiche sociali attuate finora dall'amministrazione comunale non sono state sufficienti per far fronte alle problematiche della città. Anche in questo settore bisogna agire con efficacia puntando a risultati concreti attraverso risposte immediate da dare ai singoli cittadini in difficoltà.

È proprio l'approccio politico alla soluzione di questi problemi che va cambiato radicalmente. Anche dal punto di vista della gestione delle risorse utili ad affrontare le emergenze sociali, bisogna agire puntando a criteri di efficacia ed efficienza nel fornire soluzioni pratiche, concrete, immediate e realizzabili.

Riteniamo che la volontà dell'attuale amministrazione di farsi carico di molte situazioni ha generato una dispersione eccessiva di risorse senza determinare veri e propri cambiamenti. Bisogna modificare lo stile dei piccoli contributi a pioggia poiché spesso si spende molto ma in verità non si aiuta nessuno a modificare radicalmente la propria condizione esistenziale. Siamo fermamente convinti che sia necessario evitare il rischio di interventi meramente assistenzialistici a favore invece di azioni basate sul principio della sussidiarietà orientate all'inclusione sociale, alla promozione del benessere e alla prevenzione.

Come noto, l'attuale crisi economica ha inciso notevolmente sulla soglia del bisogno delle famiglie fino a coinvolgere fasce di popolazione che prima non si sarebbero mai sognate di dover ricorrere ai servizi sociali. Pertanto si ritiene che debbano essere fatte scelte forti, anche amare, perché le risorse disponibili devono essere spese in iniziative che risolvano la condizione di persone e famiglie che ricadono nella cosiddetta fascia grigia, formata da chi ha maggiormente subito le conseguenze della crisi economica in atto, andandosi ad aggiungere a chi già in precedenza viveva in condizioni di precarietà.

Si ritiene che questa fascia di popolazione, i cosiddetti nuovi poveri, debba essere supportata al fine di incentivare il ripristino di una condizione sociale che fino a poco prima non era ancora entrata in registri particolarmente compromessi.

Siamo sempre più convinti che la promozione di strategie ad ampio raggio abbia un valore preventivo per far fronte alle situazioni conclamate di disagio, anche per le famiglie che stanno scoprendo per la prima volta i risultati negativi della flessione economica, oltre che svolgere una funzione di tutela sociale.

Riteniamo importante puntare molto sulla solidarietà, favorendo progetti diretti a consolidare l'integrazione tra i servizi pubblici e il privato sociale, considerando che qualsiasi intervento diventa un servizio per tutta la cittadinanza.

Ovviamente tutti gli interventi sociali devono essere progettati in sinergia tra i principali soggetti coinvolti: famiglia, casa, istruzione, cultura, turismo, sport, volontariato e terzo settore, nel rispetto delle diverse esigenze e risorse dell'utenza.

SOCIETA' DELLA SALUTE

La definizione degli interventi sociali non può prescindere dall'affrontare prima di tutto il problema della Società della Salute. Essa, come noto, è un esperimento presente solo in Toscana: consiste nella creazione di un consorzio tra Comuni e ASL e si occupa della programmazione e gestione degli interventi sociali, sanitari e assistenziali.

Noi riteniamo che l'esperienza della Società della Salute sia fallita e insieme con noi lo sancisce anche la Corte Costituzionale, che ne ha acclarato l'incostituzionalità, dichiarando testualmente che "Le Società della Salute non sembrano aver avuto un significativo impatto sulla programmazione socio sanitaria regionale e sulla relativa distribuzione delle risorse".

Condividiamo l'idea che la salute e il benessere dei cittadini debba essere conseguito attraverso la promozione di processi integrativi tra i sistemi sanitari, sociali e assistenziali, e che sia necessario ottimizzare le risorse e le disponibilità economiche per pianificare interventi sul territorio in modo integrato ed efficiente, oltre che lavorare per costruire una cittadinanza attiva a partire dal coinvolgimento del terzo settore, del volontariato e dell'associazionismo. Ma siamo anche convinti che, se la società della salute è stata creata per conseguire questi obiettivi, ancora una volta bisogna dire che questo progetto è fallito.

Riteniamo infatti che stiamo pagando un prezzo troppo alto sia in termini di servizi erogati (poiché non sono né integrati né efficienti bensì frammentati, dispersivi e di qualità scadente) sia in termini economici (poiché la società della salute è un carrozzone pubblico che per essere mantenuto ha bisogno di molti soldi, stipendi e poltrone che invece potrebbero essere meglio impiegati per offrire più servizi e di migliore qualità).

L'amministrazione comunale ha il dovere di proporre una politica sociale nuova e di farsi garante della congiunzione tra offerta e domanda, tra bisogni e risposte possibili.

- Chiederemo alla Regione di dare un segnale di responsabilità abolendo queste Società Pubbliche di cui comunque non terremo conto nella progettazione delle politiche sociali e assistenziali del territorio che, secondo noi, devono tornare a essere compiti e obiettivi dell'amministrazione comunale.
- Istituiremo un Ufficio comunale apposito che abbia le funzioni di supporto alle categorie svantaggiate, coordinamento nell'ambito delle politiche sociali, accompagnamento nella ricerca di soluzioni ai bisogni.
- Prevederemo che in questo Ufficio possano trovare impiego nuovi assistenti sociali, figure professionali di cui c'è un forte bisogno e una grande carenza di organico.
- Prevederemo che un consigliere comunale abbia la delega a rapporti diretti con questo Ufficio

SINERGIA DI INTERVENTI: IL RUOLO DEL TERZO SETTORE E DEL PRIVATO SOCIALE

Tutto ciò che si intende per terzo settore e privato sociale, quindi cooperative sociali, organizzazioni e associazioni di volontariato, laiche o religiose, sono per noi delle risorse inestimabili che hanno la grande capacità di sviluppare nuove offerte per rispondere alla crescente domanda di servizi pubblici e privati.

Riteniamo che queste risorse debbano essere messe il più possibile nelle condizioni di esprimere le loro potenzialità aggregative e solidali attraverso progetti sinergici volti a consolidare l'integrazione tra pubblico e privato sociale.

Siamo anche convinti che ormai nell'ambito del terzo settore esistano dei giganti che fagocitano le altre realtà minori, senza lasciare spazio alla possibilità che ne nascano di nuove. Noi pensiamo che proprio in questo settore, dove si impiegano energie e impegno per migliorare la qualità di vita e l'accessibilità ai servizi da parte dei soggetti più deboli e svantaggiati, non si possa tollerare che tra gli stessi operatori, cooperative e associazioni, si ripropongano le stesse dinamiche di esclusione ed emarginazione.

- Aggiornare e mantenere gli elenchi delle associazioni presenti sul territorio comunale.
- Offrire gratuitamente gli spazi delle ex circoscrizioni e monitorarne l'utilizzo.
- Trasparenza nei metodi dell'assegnazione delle risorse pubbliche attraverso bandi e gare che non siano basate sull'offerta al ribasso, ma che tengano conto della qualità del progetto e delle competenze professionali messe a disposizione.
- Verifica completa e in itinere dei progetti finanziati migliorando gli strumenti di controllo a disposizione, sia verso i soggetti esterni sia verso l'efficacia dell'azione.
- Promozione dell'alternanza nelle gare per l'assegnazione dei servizi.

INTEGRAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE: LE POPOLAZIONI STRANIERE

La massiccia presenza sul territorio cittadino di popolazione extracomunitaria apre un dibattito molto delicato e complesso.

Giusto per avere un'idea abbastanza precisa è opportuno riferirsi ai dati comunicati dall'ISTAT nel 2011, relativi alla presenza delle popolazioni straniere residenti a Pisa. L'immigrazione più consistente proviene dai paesi europei (52%) con prevalenza dell'Est Europa, mentre le popolazioni provenienti dal continente asiatico fanno registrare un'incidenza del 26,5%, con una netta predominanza di filippini. L'immigrazione africana incide per un 14,5% con una forte prevalenza di senegalesi, marocchini e tunisini.

Tradotto in numeri significa 1135 filippini, 333 cinesi, 442 senegalesi, 591 magrebini, che insieme a molte altre nazionalità fa un totale di cittadini residenti stranieri pari a 11.574, che corrispondono circa al 13% della popolazione pisana, dato ben superiore alla media nazionale che si attesta attorno a circa il 7,5%.

Ovviamente questi dati numerici si riferiscono alla presenza di cittadini stranieri residenti e quindi in possesso di regolari documenti di soggiorno mentre sfuggono a queste statistiche le situazioni caratterizzate da irregolarità e clandestinità che sono, per la maggior parte dei casi, le sacche sociali più tipicamente coinvolte in un sistema di illegalità e microcriminalità.

Riteniamo che la nostra città abbia già dato il massimo possibile in termini di accoglienza e che adesso si debba cominciare a mettere un freno per arginare il fenomeno della clandestinità seppur siamo consapevoli che non è una questione di specifica competenza comunale ma è un problema di legislazione nazionale e di risorse e coordinamento delle forze dell'ordine.

La situazione odierna di extracomunitari che vivono sul territorio comunale deve essere contenuta, prevedendo misure che favoriscano la loro integrazione nel tessuto sociale e nel rispetto delle comuni norme di convivenza.

- Promuovere ambiti di collaborazione con l'Università orientati all'incontro di culture diverse e all'organizzazione di corsi di lingua italiana.
- Prevedere una migliore collaborazione con le Associazioni e le rappresentanze delle Comunità degli immigrati, dando maggior sviluppo al servizio di mediazione culturale, a

esempio istituendo per gli uffici pubblici più utilizzati (anagrafe, agenzia per l'impiego, ...) un servizio di mediazione culturale con orari o giorni specifici per uno sportello aperto a un pubblico extracomunitario.

- Coinvolgere le persone straniere alla partecipazione attiva attraverso una loro rappresentanza presso i CPT, inserendo alcune modifiche in tal senso nel relativo regolamento comunale.
- Riproporre l'attuazione dell'ordinanza di divieto di accampamento su tutto il territorio comunale, prevedendo anche accordi con la Polizia Municipale nella direzione di un potenziamento per questo progetto specifico.
- Istituire un osservatorio sulla condizione degli immigrati regolari e, laddove sia possibile, anche per le situazioni di irregolarità.
- Favorire il mondo della Cooperazione sociale al fine di promuovere inserimenti lavorativi di soggetti deboli.

LA FAMIGLIA AL CENTRO

Pensiamo alla famiglia come agenzia formativa spontanea e naturale, luogo prioritario di educazione e crescita, risorsa di vita in cui si sviluppano le relazioni di affetto, di aiuto e di cura. La famiglia quindi come vertice principale di tutto il sistema di welfare poiché, per il suo ruolo e le funzioni che svolge, orienta necessariamente i più ampi indirizzi delle politiche sociali che si attuano per la città, dalle scelte urbanistiche alla vita nei quartieri, dal sistema scolastico alla creazione di agenzie educative, dal riequilibrio di genere all'uguaglianza tra le persone.

Quando si parla di famiglia automaticamente si pensa alla donna, non più secondo l'anacronistica rappresentazione di "angelo del focolare domestico" ma come figura che sta al centro delle dinamiche familiari e su cui spesso ricadono le difficoltà di conciliazione tra il lavoro domestico e familiare e l'attività lavorativa. Riteniamo che un'amministrazione comunale debba adottare una serie di misure a sostegno della donna e della famiglia, non solo in un'ottica di Pari Opportunità, ma seguendo la valorizzazione della differenza di genere. Riconoscere la differenza di genere significa potenziare l'attenzione alle persone evidenziando la specificità di percorsi e competenze diversificate che caratterizzano l'esperienza delle donne e degli uomini.

- Utilizzando l'orientamento fornito dalla sperimentazione del bilancio di Genere, impostare le politiche sociali su interventi per il benessere della famiglia, la cui cura ricade principalmente sulle spalle delle donne, il che significa sostegno alle madri lavoratrici, all'infanzia e agli anziani;
- Istituire "**bonus famiglia**" di € 1.000,00 l'uno, da destinare a 500 famiglie residenti nel comune di Pisa da almeno 5 anni, non assegnatarie di altri sussidi comunali ed individuate con lo strumento dell'ISEE, da poter "scontare" in servizi e "bollette" comunali e/o di aziende partecipate dal Comune di Pisa quali: Bolletta Gas-metano (Toscana Energia), Bolletta Acqua (Acque spa), Bolletta Rifiuti (TARES), abbonamenti per il Trasporto Pubblico Locale (CPT), per un importo complessivo di € 500.000,00.
- Istituire "**bonus bebè**" di € 500 l'uno, da destinare alle famiglie residenti nel comune di Pisa con bambini di età inferiore a tre anni - individuate con lo strumento dell'ISEE e che non siano assegnatarie del predetto *bonus famiglia* - costituiti da 10 voucher da € 50 da poter spendere nelle Farmacie Comunali in prodotti per l'infanzia (pannolini, latte

in polvere, omogeneizzati, medicinali, etc.), per un importo complessivo di € 250.000,00.

- Incoraggiare lo sviluppo di reti informali di solidarietà e vicinanza tra le famiglie all'interno dei quartieri.
- Prevedere assegni familiari consistenti per l'educazione dei figli.
- Sostenere le donne nel mercato del lavoro, non solo nella fase di ingresso, ma lungo tutto l'arco della vita professionale e in particolare al rientro dopo la maternità (ancor oggi uno dei fattori più discriminanti per l'interruzione della carriera).
- Riqualificare le aree verdi urbane, con creazione di punti di ristoro e di aggregazione accessibili in orari ampi per renderli effettivamente a misura di bambini e famiglie.
- Promuovere servizi a carattere ludico, ricreativo ed educativo per offrire un'ulteriore possibilità ai genitori lavoratori di far fronte alle difficoltà organizzative.
- Prevedere assegni familiari per l'educazione e contributi per libri, ma subordinati alla frequenza scolastica, che va controllata.
- Adibire immobili di proprietà del comune a foresteria per madri con neonati.
- Aiutare donne con gravidanze problematiche, magari con la collaborazione di strutture private come il "Centro per la Vita".
- Individuare un'area in cui fare mercatini settimanali dello scambio.

GLI ANZIANI: UN CAPITALE SOCIALE DA VALORIZZARE

Riteniamo che Pisa troppo spesso abbia trascurato di investire, attraverso politiche sociali, sui cittadini di età più avanzata, i cosiddetti anziani, i quali anche qui costituiscono un'alta percentuale della popolazione complessiva.

Bisogna andare in contro-tendenza rispetto a quanto ha perseguito finora l'amministrazione e cioè una città impostata solo per gli studenti, i giovani e lo sviluppo. Bisogna invece lavorare affinché Pisa diventi una città per tutti quelli che scelgono di abitarci, quindi una città che possa essere vissuta nel migliore dei modi sia da giovani sia da anziani, donne, uomini, famiglie e gruppi sociali. Secondo noi, l'attuale amministrazione finora non ha preso in considerazione programmi specifici per migliorare e tutelare la qualità della vita degli anziani in città. Noi invece pensiamo che essi rappresentino un capitale sociale da valorizzare, considerando che non sono affatto persone al termine della vita, magari solo perché fuori dai processi produttivi più tipici, ma sono anch'essi cittadini che possono mettere a disposizione della collettività valide risorse e il loro patrimonio di esperienze.

Riteniamo che gli anziani debbano essere, da una parte, soggetti fruitori di servizi; ma, dall'altra, persone che, attraverso la loro integrazione nella rete di volontariato e la partecipazione attiva alla vita della città, possano dare un valido contributo per l'espletamento di iniziative e interventi che abbiano una fertile ricaduta sulla popolazione.

Attualmente sono presenti sul territorio cittadino alcuni centri sociali per gli anziani, ma si ritiene che siano luoghi troppo spesso scarsamente gestiti e quindi poco utilizzati, ma soprattutto isolati e ghettizzati rispetto al più ampio tessuto cittadino. Pensiamo che un'amministrazione comunale debba farsi carico anche di organizzare il tempo libero di queste persone, affinché diventi tempo impegnato, che è spesso un ottimo modo per ritrovare energia vitale.

Per quanto riguarda i soggetti non autosufficienti riteniamo che sia essenziale sostenere la domiciliarità, in considerazione del fatto che non solo comporta impegni economici decisamente

ridotti, ma soprattutto perché si ritiene che sia essenziale per l'anziano poter rimanere all'interno del proprio ambiente abitativo e a contatto con le proprie cose e i propri affetti.

- Prevedere, nuovi centri di aggregazione, oltre agli attuali, che dovranno essere dati in gestione o autogestione al fine di organizzarvi corsi, iniziative, dibattiti, tempo libero, costruendo una sinergia tra associazioni di volontariato o le cooperative.
- Adibire immobili di proprietà del comune concedendoli a titolo gratuito per varie attività ricreative e associative, anche in collaborazione con l'università della terza età.
- Promuovere attività di turismo locale con percorsi adatti a eventuali difficoltà motorie frequenti nella terza età.
- Promuovere il Progetto "Abitare solidale" (come già espresso nel settore dedicato al problema della Casa) attivando un sistema che offra ad alcune persone la possibilità di alloggio in casa di anziani soli, a un prezzo calmierato o addirittura in forma di coabitazione gratuita, che si basi sulla solidarietà e l'aiuto reciproco. Ciò avrà il vantaggio di dare risposte concrete ottimizzando il patrimonio abitativo esistente, di rafforzare il sistema di protezione sociale, di sollecitare il principio della cittadinanza attiva e creare un argine al fenomeno degli affitti in nero.
- Lanciare la campagna "Adotta un nonno", in cui si prevede che realtà del privato sociale, enti e associazioni di volontariato, possano beneficiare dell'anziano per realizzare alcuni servizi. In particolar modo si pensa alla presenza davanti alle scuole per decongestionare il traffico ed espletare forme di accompagnamento, al servizio di babysitteraggio o al doposcuola, da attuare in famiglia o nelle strutture di cui sopra. Ovviamente si tratta di servizi per i quali l'amministrazione comunale si fa responsabile per lo svolgimento e il tutoraggio.
- Istituire accordi con strutture pubbliche e private per agevolare la promozione dello sport attraverso percorsi benessere specifici e promozioni agevolate per gli anziani.
- Sostenere la domiciliarità per soggetti non auto sufficienti.
- Istituire un coordinamento per reperimento, formazione e tutoraggio del "servizio badanti".

I GIOVANI: IL NOSTRO FUTURO

Per giovani intendiamo quelle persone che hanno terminato il percorso di studi e si accingono a entrare nel mondo del lavoro o a proseguire il proprio iter formativo all'Università o in altre forme avviandosi a quella difficile fase della vita, fatta di ostacoli e ripensamenti ma anche di grandi potenzialità e risorse. Noi non pensiamo ai giovani come semplici fruitori di iniziative e servizi bensì pensiamo a loro come soggetti attivi, animati da specifici interessi, bisogni e valori, che però devono essere messi nelle condizioni di sviluppare la capacità di scegliere, diventando protagonisti consapevoli del cambiamento.

Pisa ha la gran fortuna di essere sede di prestigiose Università che esercitano un forte richiamo di popolazione giovanile che, insieme ai giovani pisani, studenti o lavoratori, rappresentano un patrimonio inestimabile che abbiamo il dovere di valorizzare. Riteniamo che i giovani rappresentino un capitale intellettuale capace di produrre cultura ma che debbano essere messi nelle condizioni per poter esprimere le loro potenzialità e risorse. Un'amministrazione comunale attenta deve offrire, anche di concerto e in accordo con le Università, spazi pubblici di qualità, luoghi di aggregazione organizzati, iniziative e opportunità affinché i giovani diventino a loro volta interlocutori capaci di produrre cultura e attirare energie interne ed esterne alla città.

- Attivare il ruolo delle fondazioni per realizzare progetti che consentano ai giovani di intraprendere esperienze formative locali, in Italia o all'estero.
- Stimolare la partecipazione giovanile alla vita civile.
- Istituire un concorso a premio under 35 per la progettazione di eventi culturali, mostre, spettacoli.
- Prevedere un'apertura prolungata delle biblioteche.
- Realizzare iniziative culturali e ricreative anche nei quartieri periferici utilizzando spazi sociali e aree pubbliche.
- Integrare la portata informativa della rete civica con maggiori dati che riguardino gli interessi e i bisogni dei giovani, tipici fruitori di Internet (lavoro, volontariato, eventi della vita pubblica).

LA DISABILITA': VIVERE LA CITTA'

Tutti coloro che vivono a Pisa, disabili e non, uomini e donne, bambini e anziani, devono potersi sentire titolari del diritto alla città, a vivere cioè la città in modo autonomo e indipendente.

"Noi Adesso Pis@" vuole riconoscere ai cittadini pisani il diritto di vivere a Pisa, il diritto di essere cittadini pisani; pertanto, renderemo Pisa una città "vivibile" per tutti, una città che dia benessere agli abitanti, rendendo tutti gli spazi fruibili da tutti gli utenti.

Porteremo avanti il Piano di *abbattimento delle barriere architettoniche* (P.e.b.a.), programmando gli interventi per eliminare le barriere architettoniche già esistenti e impegnandoci a non crearne di nuove all'interno degli edifici pubblici e privati aperti al pubblico, già esistenti o da costruire. Seguiremo il concetto di omogeneità del paesaggio cittadino su cui è fondato il P.e.b.a e cioè uniformeremo il territorio, rendendo omogenei gli spazi pisani interni ed esterni agli edifici pubblici. Gli utenti della città di Pisa dovranno poter accedere agli edifici e agli spazi architettonici e urbanistici percorrendo strade accessibili e/o utilizzando mezzi di trasporto pubblico, anch'essi accessibili, sia per i disabili motori, sia per i cittadini non vedenti. Pertanto elimineremo le barriere architettoniche negli spazi aperti (strade e piazze), negli spazi chiusi (edifici pubblici e aperti al pubblico) e sui mezzi di trasporto pubblici, secondo criteri di sicurezza e trasparenza, attraverso il monitoraggio continuo dei progetti finanziati con risorse pubbliche. Ogni segnale visivo presente negli spazi aperti e chiusi cittadini sarà accompagnato da segnalazioni acustiche, vocali o semplicemente sonore.

Incrementeremo i parcheggi per i disabili nei punti della città di maggior affluenza, per es. davanti al Comune e agli altri edifici aperti al pubblico.

Per ciò che concerne il *lavoro*, adotteremo procedure più snelle per coprire in toto le quote d'obbligo di assunzione delle categorie protette in Comune, in ossequio alla legge n. 68/99. Vogliamo proporre, inoltre, incentivi attraverso borse di lavoro e quant'altro, al fine di promuovere il lavoro delle categorie protette e dei lavoratori colpiti, in qualche modo, dalla crisi attuale e rimasti senza lavoro, nelle associazioni e/o nelle cooperative sociali. In tal modo renderemo effettiva l'integrazione tra pubblico e privato sociale, riducendo lo svantaggio sociale della cittadinanza pisana.

Nella procedura di assegnazione delle *case popolari* è prevista una corsia preferenziale per i cittadini disabili pisani, che attualmente, però, resta circoscritta, senza una motivazione plausibile, soltanto alle prime assegnazioni, come se la prima casa concessa dal Comune liberi il disabile dalla

sua disabilità. Ebbene, in ossequio ad un principio di omogeneità, applicheremo tale agevolazione anche alla “mobilità”, dando la possibilità ai cittadini disabili che chiedono il trasferimento in altro immobile — per mutate esigenze di vita, o per qualsiasi altro motivo riconosciuto — di essere trasferiti nel giro di pochi mesi, senza dover attendere le lungaggini della burocrazia, restituendo così dignità sociale a chi manifesta tali problematiche.

Rientreranno nella corsia preferenziale anche i cittadini che, colpiti dalla crisi in atto, siano stati licenziati per chiusura dell’attività del datore di lavoro e abbiano perso la casa in cui abitavano perché impossibilitati a saldare le rate del mutuo, risultando, quindi, privi di abitazione, bene che consideriamo primordiale, a tutti gli effetti, nella vita di una persona.

- Incentivare, attraverso la collaborazione e il coordinamento con le associazioni del settore presenti sul territorio, Progetti di Autonomia ed educazione alla Vita Indipendente.
- Incentivare l’inserimento lavorativo di soggetti deboli.
- Progettare Case Famiglia e Gruppi Appartamento.
- Abbattere le barriere architettoniche.
- Istituzione dell’Ufficio del Garante dei disabili che dovrà occuparsi della difesa dei diritti dei disabili nel territorio comunale.